

Mi pare dunque che questa tassa debba essere respinta anche per le difficoltà della sua applicazione, oltre che lo deve essere perchè contrasta con la necessità di non soffocare una industria nuova, dalla quale il paese tanto si aspetta.

Io a questo riguardo nulla voglio aggiungere agli argomenti che furono così bene svolti dai precedenti oratori; ma dirò una cosa sola, ed è che questa industria, alla quale si rannodano tante altre industrie importanti, e specialmente quella della lana e del cotone, che riceveranno gravissimo contraccolpo dalla mal consigliata tassa, questa industria è nata in Italia dove ebbero culla il Galvani, il Volta, il Pacinotti, e quella vivente illustrazione della scienza elettrica, tanto conosciuta ed apprezzata all'estero, il professore Galileo Ferraris.

Or bene, signori, la nostra nazione è una di quelle che sono più indietro fra le nazioni civili nell'applicazione della luce elettrica. E perchè? Perchè questa industria fu sempre intralciata dai Ministeri che si sono succeduti, ora con regolamenti retrivi come quello Finocchiaro-Aprile, allegato alla legge sui telefoni, ora con imposte dirette. Pareva venuto il momento in cui si potessero concepire delle grandi speranze. L'onorevole ministro Boselli, proponendo la prima legge che si sia fatta in Italia per disciplinare gli impianti elettrici, aveva proclamato nella sua relazione che mediante le grandi scoperte elettriche che permettono ormai di trasmettere ai centri industriali le ingenti forze nascoste nelle erme vallate, l'Italia era presso alla sua emancipazione dall'estero, e che in tutti i modi bisognava favorire gli sforzi dei coraggiosi industriali, che tempo, denaro e sacrifici d'ogni sorta dedicano allo sviluppo dell'elettricità che è intimamente connessa allo sviluppo economico della patria.

Ed io ricordo ancora altre parole dette dall'onorevole ministro Boselli, in un suo splendidissimo discorso all'esposizione operaia di Torino, nel quale, parlando della luce elettrica, esclamava che doveva ritenersi colpevole qualunque ministro il quale osasse, per grette considerazioni, ostacolarla. Orbene, io confido che l'onorevole ministro Boselli vorrà ritornare a questi più elevati e salutari consigli e fare atto di commendevole resipiscenza, rinunciando ad una legge che nella sua applicazione è così difficile, così peri-

colosa, così nociva. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

Campi. Due sole parole. Intendo di proporre un modestissimo emendamento all'ultimo capoverso dell'articolo 1°.

È un modestissimo emendamento, anzi, dirò meglio, una modestissima aggiunta esplicativa del concetto che, secondo me, si contiene già nel capoverso medesimo.

Si tratta di questo.

Dice l'ultimo capoverso, come è proposto dalla Commissione:

« È esente dalla tassa il consumo per la illuminazione municipale delle aree pubbliche, per forza motrice, e per ogni altro uso che non sia di illuminazione o riscaldamento. »

Io vorrei aggiungere: « per uso di cucina. »

Credo che questa esenzione s'imponga, perchè l'uso del gaz si va grandemente diffondendo nelle classi operaie. Ognuno capisce subito tutta l'utilità, che gli operai hanno, di valersi di questo mezzo, quando esso sia a loro disposizione a condizioni convenienti di prezzo. La maggiore rapidità, la maggiore comodità, la non necessità di tenere provviste di legno e di carbone o di altre cose ingombranti, sono considerazioni che hanno molta importanza per la povera gente, che naturalmente ha alloggi assai piccoli.

Pare a me che dal tenore dell'ultimo capoverso dell'articolo primo, come è proposto dalla Commissione, l'uso del gas per la cucina si dovrebbe ritenere escluso, perchè dice: « e per ogni altro uso che non sia di illuminazione o riscaldamento. »

L'onorevole Colombo vorrebbe un'aggiunta; ma a me pare che questa aggiunta non sia sufficiente, perchè, se non è già sufficiente il tenore del capoverso come è proposto dalla Commissione, per riscaldamento s'intenderebbe solo riscaldamento delle persone e non delle vivande. Ma ad ogni modo a me sembra che una questione come questa debba essere risolta tassativamente nel testo della legge. Per conseguenza, onorevole presidente, io mi permetto di proporre nell'ultimo capoverso dell'articolo primo questo emendamento, vale a dire che dopo le parole: « delle aree pubbliche per forza motrice, » si aggiungano le altre parole: « per uso di cucina ». Il resto